COMUNICATO STAMPA
NIMES
museedelaromanite.fr

MUSÉE DE LA

GOMMITÉ

INDICE

03 IL MUSEO DELLA COMUNITÀ

04 PROGETTAZIONE DEL MUSEO

07 PERCORSO MUSEOGRAFICO

18 PIÙ CHE UN MUSEO, UN LUOGO DI VITA

22 ALCUNI NUMERI

23 INFORMAZIONI UTILI

24 CONTATTI STAMPA

IL MUSEO DELLA ROMANITÀ

Il Museo della Romanità ha aperto le sue porte il 2 giugno 2018 di fronte all'Arena bimillenaria, nel centro di Nîmes.

Edificio contemporaneo progettato da Elizabeth de Portzamparc, questo nuovo museo di fama internazionale è una splendida vetrina per presentare al pubblico circa **5.000 opere di eccezionale valore archeologico e artistico**. Ha ospitato anche mostre temporanee, come **"Pompei, una storia dimenticata"** nell'estate del 2019, che ha ripercorso questo periodo storico affascinante.

Perché un Museo della Romanità ?

Nel 2006-2007, durante gli scavi preventivi che hanno preceduto i lavori sugli Allées Jean-Jaurès, sono stati riportati alla luce **una *domus* (casa romana) e due mosaici, noti come mosaici di Achille e Penteo.** In ottimo stato di conservazione, sono descritti dagli specialisti come **"i pezzi più belli dopo quelli di Pompei".** È stata questa scoperta a consolidare il desiderio di mettere all'ordine del giorno il progetto di un museo contemporaneo per presentare **queste opere di grande rarità,** oltre a quelle conservate nel museo archeologico del XIX secolo, diventato troppo stretto.

Jean-Paul Fournier, sindaco di Nîmes, ha voluto promuovere e trasmettere questo magnifico patrimonio in un edificio adeguato alle esigenze museografiche e alle aspettative del pubblico odierno. Continuando il processo iniziato secoli fa, **ossia ispirarsi agli edifici antichi e allo stesso tempo rimanere ancorati alla modernità,** Nîmes ha creato uno spazio decisamente contemporaneo di **9.200 m2 che ospita circa 5.000 delle 25.000 opere del museo.**

Esistono altri poli archeologici complementari, **che rivelano la ricchezza delle vestigia della regione, importante luogo dell'antichità romana.**

Nîmes, con questo nuovo museo, stabilisce un dialogo tra i monumenti, la città antica e l'architettura di oggi.

Il Museo della Romanità è infatti un edificio aperto sulla città, proprio nel centro città di fronte all'Arena, che **offre ai visitatori uno spaccato unico della civiltà romana nel Mediterraneo.**

PROGETTAZIONE DEL MUSEO

Importante complesso della cultura romana, allo stesso tempo museo innovativo, giardino archeologico e luogo di vita, il Museo della Romanità è uno dei più grandi progetti architettonici e culturali contemporanei in Francia. Le sue eccezionali collezioni archeologiche comprendono **25.000 oggetti,** di cui circa 5.000 sono presentati in 3.500 m² **e invitano a vivere un'esperienza storica unica attraverso 25 secoli di storia grazie a una museografia suggestiva.**

Nîmes vanta ormai di una vetrina degna delle sue collezioni archeologiche.

Questo edificio risponde a una triplice ambizione: conservare questo patrimonio, condividerlo con gli abitanti di Nîmes e i visitatori di tutto il mondo e trasmetterlo alle generazioni future. La sua posizione, **nel centro storico della città,** instaura un dialogo unico con la storia del luogo.

UN SITO DI ECCEZIONE

Situato di fronte all'Arena di Nîmes, il museo si trova alle porte dell'Ecusson, **nel cuore storico della città.** Attraversato dai resti del bastione romano, prende il suo posto sulla dorsale del sito, un tempo limite di separazione tra la città medievale e quella moderna. **A questi resti si sovrappongono venti secoli di strati urbani e altrettante architetture.**

Elevandosi in mezzo a testimoni del passato, **il museo è stato concepito come la porta di accesso a un percorso urbano: attraverso un sistema di aperture urbane e una messa in scena di prospettive, vengono valorizzati i tesori del patrimonio romano e l'architettura più moderna che lo circonda.** Gli assi e i collegamenti creati tra le strade e le piazze adiacenti al sito offrono una grande permeabilità urbana e nuovi percorsi nella città.

UN EDIFICIO PROGETTATO DA ELIZABETH DE PORTZAMPARC

Nel suo lavoro di architetto e urbanista, Elizabeth de Portzamparc concepisce i suoi edifici come simboli architettonici che esprimono valori, forti punti di riferimento urbani che strutturano e abitano i luoghi in cui si trovano. Applicando le sue riflessioni sull'identità delle città e delle metropoli, le sue dotazioni rafforzano le qualità del contesto in cui sono inserite. Con un'architettura leggera e sobria, che privilegia gli spazi aperti e un forte rapporto con la natura, comunicano valori collettivi facilmente identificabili e dialogano con il paesaggio urbano circostante. Grazie al suo duplice approccio sociologico e architettonico, combina l'esigenza di importanza sociale, urbana ed ecologica con una realizzazione ottimale della forma.

Aperti alla città e ai suoi abitanti, i suoi progetti sono concepiti come luoghi "da vivere" di facile appropriazione: un'architettura che favorisce le interconnessioni spaziali e umane, un supporto all'animazione locale e alla qualità della vita di quanti la praticano.

UN MUSEO APERTO SULLA CITTÀ

L'edificio è organizzato attorno a una strada interna che ripercorre le tracce dell'antico bastione augusteo. Accessibile a tutti, questo passaggio pubblico crea un'apertura visiva e collega la piazza dell'Arena al giardino archeologico. Attraversando il pianterreno completamente trasparente del museo, i visitatori e gli escursionisti sono invitati a scoprire il museo. Al centro, un atrio alto 17 m evidenzia un frammento del propileo del Santuario della Fontaine, in una spettacolare ricostruzione di questo luogo sacro risalente alla fondazione della città preromana. Questa restituzione pubblica senza precedenti è un invito a scoprire tutte le collezioni e i contenuti del museo.

Da questo passaggio è anche possibile raggiungere il bookshop del museo, il bar o il ristorante con vista mozzafiato sull'Arena, *La Table du 2*, il cui menu è firmato dallo chef Franck Putelat, 2 stelle Michelin per *Le Parc* di Carcassonne.

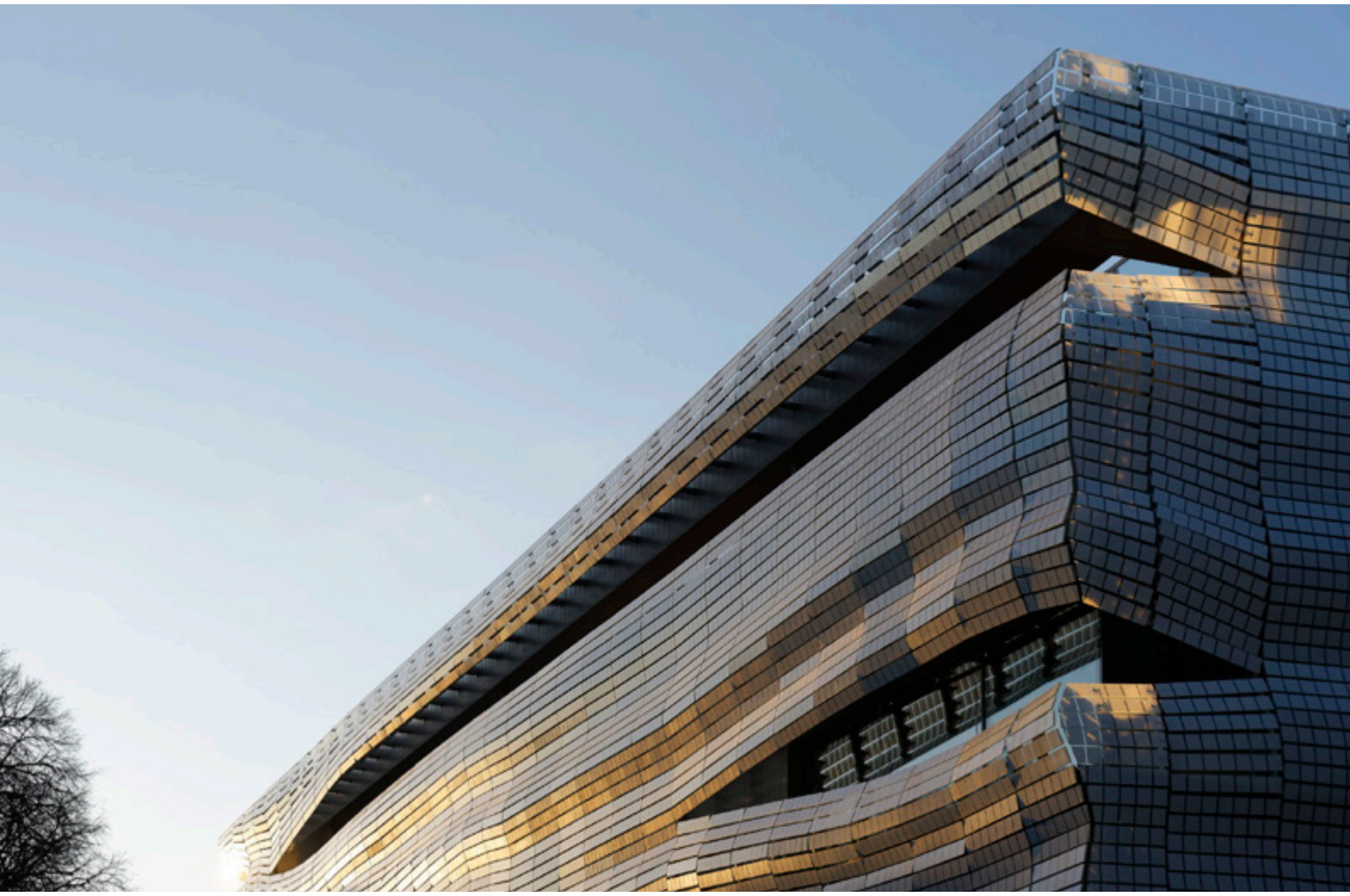
Grazie alle aperture nella facciata, esistono molteplici prospettive sull'Arena e sul giardino archeologico. In tutti gli spazi espositivi avviene un dialogo costante tra la museografia e il mondo esterno, che porta la città all'interno del museo.

LA CREAZIONE DI UN DIALOGO ARCHITETTONICO

Il Museo della Romanità va oltre la semplice funzione di una mostra: è concepito come una porta di accesso alla comprensione della città e della sua storia. Più in generale, offre una lettura eccezionale dell'impronta della civiltà romana nel Mediterraneo. La scelta di un gesto architettonico contemporaneo di fronte a un monumento, come il Carré d'Art di qualche anno fa, situa il museo nella tradizione di Nîmes. È una nuova visione della piazza del sagrato e della linea dell'Arena quella che il museo offre oggi: la sua leggerezza, rispetto all'imponenza classica, crea un forte dialogo architettonico tra due edifici separati da duemila anni di storia.

LE FACCIATE COME VETRINA E OPERA A SÉ STANTE

Le facciate sono la punteggiatura finale di un edificio, hanno la doppia funzione di identità e di praticità. Sono i biglietti da visita degli edifici di cui comunicano i valori. Situato all'ingresso della città antica, il museo rivela l'Arena dalla Rue de la République attraverso il suo piano terra trasparente: annuncia lo spettacolo, attira e sorprende. Il morbido drappeggio della facciata evoca la toga romana e le tessere di vetro che la compongono combinano la trasparenza moderna con la tradizione di una grande forma d'arte romana: il mosaico. In questo modo evoca finemente un elemento chiave delle collezioni del museo. Questa pelle di vetro trasparente è costituita da quasi 7.000 pannelli di vetro serigrafato che coprono un'area di 2.500 m^2. I riflessi e le ondulazioni di questo mosaico di vetro cambiano a seconda dei diversi momenti della giornata. Opera nell'opera, offre riflessi cinetici, sottili variazioni dei riflessi in funzione dell'angolo, delle inclinazioni, delle cavità e dei rigonfiamenti, che ne accentuano il movimento e lo trasformano costantemente nel corso delle ore e delle stagioni, creando un dialogo con la città rispecchiando i colori, la luce e la vita circostante.



IL PERCORSO MUSEOGRAFICO

Gli oggetti conservati nel museo sono per lo più di provenienza locale (agglomerato di Nîmes) o regionale (dipartimento del Gard). Quando il contesto della scoperta è noto, viene, per quanto possibile, restituito nella presentazione al pubblico. Il museo intende mostrare il ruolo versatile svolto dalla colonia latina di *Nemausus* e i legami che aveva creato con gli agglomerati secondari della sua città. L'esperienza della visita al museo permette di comprendere l'impronta della civiltà romana sulla città. Funge da portale per la comprensione dei luoghi della romanità presenti nella regione.

Il Musée de la Romanité é una finestra sull'Antichità romana e sulla sua eredità. Permette al visitatore di immergersi nella storia di Nîmes e del suo territorio prima di avventurarsi in città e visitare i suoi maestosi monumenti . È un luogo che permette di vivere l'archeologia al presente rivelando le recenti scoperte e l'attualità della ricerca.

Nicolas de Larquier, responsabile della conservazione del patrimonio

L'INGRESSO PRINCIPALE

L'ingresso principale del museo, che è un esempio del passaggio dall'antichità ai giorni nostri, è stato allestito come prolungamento dell'antico bastione augusteo. È un riferimento diretto alla nascita di Nîmes, poiché un'imponente vestigia del santuario della Source accoglie i visitatori. Si tratta di un frammento del frontone che costituiva in parte, quasi 2000 anni fa, l'ingresso monumentale al santuario della Source (oggi Jardins de la Fontaine). Collocato a 15 m da terra, riacquista la sua funzione di porta d'ingresso del museo, ma anche dell'atrio, e rimane visibile praticamente da quasi ogni punto della mostra museografica. Rappresenta il legame che ci unisce agli uomini dell'Antichità...

COLLEZIONI RICCHE E VARIE

1000 iscrizioni latine

800 oggetti in vetro

200 frammenti architettonici

389 oggetti intarsiati (osso e avorio)

65 mosaici

450 lampade a olio

300 elementi scolpiti (bassorilievi e tutto tondo)

12 500 monete antiche e medievali

MA ANCHE...

Diverse **centinaia di ceramiche** (sigillata, comune, ecc.)

Oggetti in bronzo

Altre **categorie di oggetti, meno numerosi**, sono ancora più **preziosi** in quanto più rari nel **patrimonio di Nîmes:**

- 15 pannelli di dipinti murali romani restaurati, tra cui una parete completa in terzo stile pompeiano (3,50 m x 2,30 m)

Oggetti solitamente deteriorabili e la cui conservazione è dovuta a condizioni eccezionali: oggetti in vimini, un set di piccoli oggetti in legno, una piccola scultura in avorio di un ippopotamo, proveniente dalla colmata di pozzi antichi.

LE COLLEZIONI PERMANENTI

Le collezioni permanenti derivano da recenti scoperte archeologiche, a volte spettacolari, così come dal Museo Archeologico di Nîmes creato nel XIX secolo. Circa 5.000 pezzi (dei 25.000 conservati) sono esposti in una sequenza cronologica e tematica, dal VII secolo a.C. fino al Medioevo, senza dimenticare l'eredità romana del XIX secolo. I visitatori contemplano mosaici, statue in bronzo e marmo, ecc. in condizioni eccezionali, raccolti nel corso dei secoli e restaurati, alcuni dei quali non sono mai stati svelati. Oggetti di uso quotidiano in vetro, ceramica, metallo, oltre a monete e iscrizioni, completano questo vasto panorama che illustra il genio di una delle più grandi civiltà dell'antichità.

Questo museo non è solo un museo archeologico, un museo di belle arti o un museo etnologico, è un luogo che racconta la storia romana dalle sue tracce materiali in una città. Gli spazi che compongono l'esposizione permanente sono complessivamente 3.500 m² (compresa la ricostruzione del frontone del santuario della Fontaine) distribuiti su quattro livelli: piano terra, piano rialzato, primo piano e mezzanino.

TECNOLOGIE INNOVATIVE

Una varietà di supporti di ricostruzione scelti tra le più recenti tecnologie accompagna i visitatori lungo il percorso. Li aiutano a immaginare l'aspetto originale degli antichi edifici e la vita quotidiana degli abitanti.

I dispositivi multimediali sono dislocati lungo tutto il percorso: i tour virtuali permettono ai visitatori di entrare in una casa gallica del 400 a.C. circa e in una ricca dimora romana. Grazie ad animazioni grafiche (disegni animati e motion design), è possibile, ad esempio, osservare i gesti e le tecniche degli artigiani romani in settori come il mosaico, gli affreschi, la ceramica e il bronzo, mentre le mappe mostrano la posizione delle città, i luoghi delle battaglie o l'estensione delle aree di influenza romana. Documentari audiovisivi, rendering 3D, infografica e sequenze animate affrontano una grande varietà di temi come gli *oppida*, le armi celtiche o gli scavi archeologici di Nîmes. Le narrazioni audio raccontate da una o più voci, alcune delle quali sincronizzate con effetti di luce, riportano in vita personaggi storici e leggende. Oltre alle opere esposte, si scoprono anche gli edifici romani di Nîmes, il periodo medievale, la numismatica o gli alimenti grazie ad applicazioni multimediali per terminali a sfioramento, programmi interattivi e minigiochi didattici su tavoli tattili.

Le ricostruzioni cartografiche (cartografie dinamiche proiettate o interattive), spesso monumentali, suggestive e sincronizzate con effetti di luce, affrontano vari temi come le origini di Nîmes, l'epigrafia o le cave romane. Inoltre, un dispositivo di ripresa video del visitatore con proiezione su un grande schermo offre l'opportunità di ammirare se stessi vestiti con una toga o altri abiti romani.

Che si tratti dei dispositivi di realtà aumentata, delle panoramiche interattive a 180° o della parete scenografica interattiva (un dispositivo scenografico unico e innovativo), tutto è pensato per proiettare il visitatore nel passato e fargli scoprire la vita degli uomini dell'Antichità, l'evoluzione del loro sapere e i capolavori da loro prodotti.

LE SCATOLE DELLA CONOSCENZA

A disposizione dei visitatori, scatole bianche e luminose, chiamate "scatole della conoscenza", aprono le tre sezioni cronologiche del percorso. Si tratta di un processo creato da Elizabeth de Portzamparc per introdurre le diverse sequenze: mappe, fregi cronologici, schermate di anteprima e contestualizzazione del periodo in esame.

UN PERCORSO CRONOLOGICO E TEMATICO

Strutturato in grandi periodi, pre-romanità, romanità, post-romanità, il tour invita il visitatore a conoscere la società in quattro fasi: il periodo della pre-conquista gallica, il processo di romanizzazione, il Medioevo e infine l'eredità romana, ovvero l'interesse mostrato per la civiltà romana nel corso dei secoli.

PRE-ROMANITÀ

Nîmes si è sviluppata molto presto e molto prima del periodo romano. Dalla metà dell'Età del ferro, diventa infatti il principale agglomerato della Languedoc orientale. L'esistenza di una casa urbana nell'attuale sito della città di Nîmes, dove si è sviluppata una cultura singolare, è un'originalità che emerge durante il percorso.

UN PO' DI STORIA

Bisogna aspettare la fine del VI secolo a.C. per vedere nascere il primo villaggio sulle pendici meridionali del Mont Cavalier di Nîmes. Attratti dalla sorgente della Fontaine, questi popoli si insediarono e fondarono un oppidum che si sviluppava su 30 ettari, circondata da un recinto dominato da una potente torre di guardia che servirà da base per la futura Tour Magne. Da quel momento in poi, l'agglomerato probabilmente ha avuto un ruolo economico importante. La pianura è fiancheggiata da numerose strade e sentieri che servono una rete di fattorie e recinti funerari e conducono ad altri oppida e punti di commercio nella zona. Tali luoghi hanno permesso l'incontro dei popoli, come dimostra ad esempio la scrittura gallo-greca, ottimamente rappresentata nelle collezioni epigrafiche del museo.

NEL MUSEO

I visitatori sono invitati a un'immersione nel territorio di Nîmes per approfondire le specificità che hanno permesso ai primi uomini di insediarsi e di stabilirsi intorno alla Fontaine, che ha dato vita alla città di Nîmes. Per mostrare come il processo di romanizzazione avvenne a Nîmes durante il periodo pre-romano, il museo possiede collezioni che forniscono informazioni sia sul grado di sviluppo delle popolazioni indigene (statuaria, iscrizioni gallo-greche, mobili archeologici della casa gallica di Gailhan, oggetti della vita quotidiana appartenenti alle due Età del ferro), sia sulle prime testimonianze della penetrazione della cultura italica (mobili tombali del II e I secolo a.C.).

RICOSTRUZIONE DELLA CASA GALLICA DI GAILHAN

La sequenza pre-romana è scandita dalla ricostruzione della casa gallica di Gailhan, testimonianza di un centro abitato della metà dell'Età del ferro nella Languedoc orientale. Risale alla fine del V secolo a.C. ed è stata rinvenuta da Bernard Dedet dal 1978 al 1981 nell'*oppidum* del Plan de la Tour a Gailhan (Gard). I dati sono abbondanti e di qualità eccezionale, a causa delle particolari circostanze della distruzione della casa crollata improvvisamente, causando una fossilizzazione del suo contenuto (molte delle ceramiche distrutte sul suolo occupato sono state ricostruite). Questi fattori rendono possibile un'interpretazione etno-archeologica del sito. La ricostruzione permette di scoprire le competenze utilizzate dai Galli, così come il loro modo di vivere: la progettazione e la costruzione dell'habitat, l'allestimento degli interni (caminetto decorato, panche in pietra a secco che dovevano essere rivestite di pelli, materassi di paglia), le risorse (carni, cereali, legumi, ecc.), e il modo in cui sono stati utilizzati (la parte di caccia e raccolta in relazione al bestiame e all'agricoltura), le attività domestiche tra cui la cucina, gli oggetti come la ceramica utilizzata per la conservazione, la preparazione, la cottura e la presentazione dei cibi (ciotole, scodelle, ecc.).

Ottimo esempio del contributo delle nuove tecnologie alla percezione e alla comprensione delle antiche vestigia, questo suggerimento di rappresentazione della realtà offre la possibilità di materializzare lo spazio vitale, mentre i dispositivi multimediali interattivi consentono ai visitatori di immergersi nella vita quotidiana dei Galli.

TRANSIZIONE: IL TEMPO DELLA CONQUISTA

UN PO' DI STORIA

La Seconda Età del ferro (425-125 a.C.). è segnata dalle guerre puniche che colpirono la Gallia meridionale e portarono, nell'anno 120, all'integrazione della regione nel mondo romano.

Nel II-I secolo a.C. la città è ormai inclusa nella prima provincia gallica sotto il controllo di Roma, la Transalpina, che diventerà la Narbonese con l'imperatore Augusto.

La sua crescita economica e demografica si riflette in un'estensione degli insediamenti abitativi a sud e a est, superando in parte il quadro precedente. Il tessuto urbano diventa notevolmente più denso durante il I secolo a.C. La penetrazione della cultura latina avviene piuttosto lentamente, ad esempio attraverso la graduale introduzione di nuovi elementi architettonici. Alla periferia della città, piccoli gruppi di tombe fiancheggiano le strade; in pianura, grandi tenute agricole recintate coprono diversi ettari di campi e coltivazioni, tra cui quella della vite.

Nîmes si differenzia dagli altri insediamenti della Languedoc orientale per la vasta area del suo territorio, ereditata dall'agglomerato di inizio IV secolo. Alla fine del II secolo a.C., la città si estende su 30-35 ettari. Non ci sono praticamente città con estensioni simili nella Gallia meridionale, ad eccezione di Arles o Béziers. La monumentale torre e l'emissione di moneta sono molto particolari: Nîmes è la prima città della Languedoc orientale a coniare monete, già nel primo trimestre del II secolo a.C.

NEL MUSEO

La politica di dominazione romana è dimostrata fin dalle sue origini da una sorta di corridoio temporale che mostra sul terreno le tracce di una via romana. In un ambiente sonoro specifico, i visitatori sono invitati a scoprire le iscrizioni gallo-greche (dediche o epitaffi) delle tombe del II e I secolo a.C., le prime monete, nonché un delimitatore "geografico" che contiene gli agglomerati facenti parte dell'autorità di Nîmes in quell'epoca.

IL PERIODO ROMANO

UN PO' DI STORIA

Alla fine dell'età cesariana (44 a.C.), Nîmes diventa una colonia a cui sono annessi 24 agglomerati di secondo livello e prende il nome di *Colonia Augusta Nemausus.*

Il periodo augusteo-tiberiano (-27 a.C. - 37 d.C.) corrisponde in Nîmes, come in molte altre città della Narbonnaise, a una radicale trasformazione del paesaggio urbano. Un nuovo e vasto recinto, lungo 6 chilometri e di quasi 220 ettari viene costruito e dotato di ingressi monumentali come la Porte d'Auguste, attraverso la quale la via Domiziana penetra nella città. Sotto il principato di Augusto, un laboratorio monetario creato nella città di *Nemausus* emette i famosi "assi con coccodrillo" con le abbreviazioni "Col Nem" per *Colonia Augusta Nemausus*. In epoca augustea vengono fondati due luoghi dedicati al culto imperiale: un santuario dinastico (detto *Augusteum*) sul sito della Fontaine e un tempio eretto a sud del foro, la Maison Carrée.

NEL MUSEO

Quest'area del museo, aperta sulla piazza dell'Arena, permette un confronto tra la città di oggi e le rappresentazioni storiche conservate nel corso dei secoli. Questo viavai è illustrato anche da un dispositivo di realtà aumentata che sottolinea la vicinanza tra le mura di cinta augustee e l'Arena in epoca romana. I modelli dei monumenti scomparsi, di quelli conservati e della città romana sono associati a dispositivi multimediali interattivi che consentono di scoprirli nella loro forma e nel loro contesto originale e, per alcuni di essi, di confrontarli con altri edifici famosi del mondo romano. L'evocazione degli edifici pubblici e dell'architettura privata inserisce il visitatore nel contesto del mondo romano.

IL MOSAICO DI PENTEO

Superata la statua di Nettuno, di cui va notato l'ammirevole restauro, emerge il magnifico mosaico di Penteo, che si estende su una superficie di 35 m². L'opera risale all'inizio del III secolo d.C. ed è stata scoperta nel 2006 durante i lavori per la costruzione di un parcheggio sotterraneo in avenue Jean-Jaurès.

Colpisce per le sue dimensioni, la sua composizione, i suoi colori, la sorprendente vivacità della struttura che evoca l'episodio mitologico di Penteo, figlio della menade Agave, giustiziato dalla sua stessa madre per aver disprezzato Dioniso.

RICOSTRUZIONE DELLA *DOMUS* VILLA ROMA

Si tratta della ricostruzione di uno spazio di vita, rispettando il volume dell'epoca, stretto e con un soffitto alto. Una delle pareti è decorata con un significativo affresco ornamentale, i cui elementi mancanti sono ricostruiti mediante proiezione.

PITTURA E MOSAICO

La visita prosegue sul mezzanino situato a 2,70 m sopra l'attuale livello espositivo. C'è uno spazio dedicato all'arredamento della casa e alla sua decorazione. Visibile solo dalla soglia d'ingresso di questo spazio per separare nettamente gli elementi esistenti dalle scenografie create, vi è la ricostruzione di un notevole *cubiculum*, o camera da letto, chiamato "de Brignon". I mosaici di piccoli dimensionii, spesso con delicati motivi decorati con dettagli (per lo più le tessere centrali dei grandi mosaici), sono esposti sul pavimento del mezzanino, mentre alcuni mosaici di grandi dimensioni sono esposti sulla parete a doppia altezza della facciata del giardino. La distanza dal mezzanino permette di contemplarli nella loro interezza.

Il magnifico mosaico sul tema di Bellerofonte è oggetto di un trattamento speciale. Collocato sul tetto del tunnel con una sequenza consecutiva sul "culto delle divinità", questo mosaico, portato alla luce nel 1950 durante i lavori di Boulevard Gambetta, immortala una famosa scena della mitologia sul pannello centrale realizzato con piccoli cubi di marmo: la battaglia di Bellerofonte e della Chimera. Le sue dimensioni, quasi 14 m², la sua decorazione, la tecnica utilizzata e il suo stato di conservazione ne fanno inoltre un ambiente eccezionale. Questo spazio consente una pausa contemplativa prima di continuare la visita scendendo dal mezzanino.

TRANSIZIONE DAL PERIODO PALEOCRISTIANO AL MEDIOEVO

Situato sul livello del mezzanino, questo passaggio è il collegamento tra il periodo romano e il Medioevo. Il visitatore viene accolto dal sarcofago di Valbonne, installato maestosamente, da un capitello con decorazioni miste, esempio di una fusione di stili dovuta a varie influenze, o da testi e incisioni che illustrano la leggenda di San Baudilio, un uomo che, cercando di evangelizzare Nîmes, si fece tagliare la testa dai romani, che, secondo la leggenda, rimbalzò per tre volte, facendo sgorgare una sorgente a ogni urto !

PERIODO POST-ROMANO: IL MEDIOEVO

Questo periodo è diviso in due sotto-periodi: l'epoca romana e l'epoca gotica.

L'EPOCA ROMANA

UN PO' DI STORIA

Tra le rovine degli edifici romani si trovano la Tour Magne e la Maison Carrée. Abbandonati fuori città, i resti monumentali dell'ex santuario della Source, dove erano state venerate divinità pagane e persino l'Imperatore, furono cristianizzati dalla creazione, nel 994, del monastero delle Suore di Saint-Sauveur, che fecero del Tempio di Diana la loro chiesa. A est della città, sotto la protezione dei martiri San Baudilio e Santa Perpetua, sono state fondate delle necropoli, dove le pareti dei sarcofagi sono spesso costituite da antiche mura. Di questi tempi difficili, poco favorevoli alla creazione artistica, i resti più elaborati che ci sono pervenuti sono i coperchi di sarcofagi in pietra attribuiti al periodo visigoto.

Alla fine dell'XI secolo e nel corso del XII secolo, a Nîmes, come altrove, si assiste a una rinascita legata al consolidamento del potere feudale, allo sviluppo della produzione agricola, dell'allevamento e del commercio. Nîmes vive un periodo di prosperità con la costruzione di molti edifici, la maggior parte dei quali è stata parzialmente distrutta durante le guerre di religione. Tra il 1786 e il 1809, la demolizione degli edifici all'interno dell'Arena fa scomparire le torri medievali del castello e le due chiese di Saint-Pierre e Saint- Martin. Di queste sono state raccolte delle pietre su cui sono state scolpite,

in epoca gotica, scene religiose scampate alle mutilazioni. Della cattedrale romana rimangono i primi piani del campanile (il piano superiore è un'aggiunta gotica) e la parte sinistra della facciata occidentale. Sopra i fregi ben conservati, una grondaia decorata con musi di leone e foglie di acanto è un'imitazione di quella della Maison Carrée. Altre vestigia degne di nota sono quelle del Castello dell'Arena, le cui pareti sono costituite da piccole pietre da costruzione, ispirate ad alcune parti del monumento antico e senza dubbio realizzate con materiali presi in prestito dallo stesso.

NEL MUSEO

L'epoca romana è caratterizzata da sculture a tutto tondo (frammento di statua maschile, forse Erode, teste umane e animali), in rilievo (battaglia tra due mostri, due vecchi dell'Apocalisse, ecc.), oltre che dalla collezione di capitelli e ornamenti del museo collocati su colonne di diverse dimensioni. Sullo sfondo, sulla parete a doppia altezza, sono presenti le ricostruzioni grafiche delle facciate di una casa romana e di una casa del XV secolo.

L'EPOCA GOTICA

UN PO' DI STORIA

Il periodo di prosperità iniziato nel XII secolo continua a svilupparsi nel secolo successivo. La posizione della città, vicino allo sbocco sul Mar Mediterraneo fornito al regno da Saint-Gilles, poi da Aigues-Mortes, non è estranea a questa situazione. L'interesse mostrato dai re di Francia in questa regione è segnato in particolare dall'arrivo a Nîmes di San Luigi nel 1248, 1254 e 1270, anno in cui soggiorna per due mesi in attesa di intraprendere la crociata. La città, la cui popolazione raggiungerà circa 20.000 abitanti intorno al 1320 (la metà di quella di Tolosa e Montpellier), è un fiorente centro finanziario nel XIII secolo, con i suoi lombardi, banchieri di varie città italiane. Un certo declino inizia alla fine del secolo e all'inizio del successivo con la partenza dei mercanti italiani e la partenza da Avignone della corte pontificia nel 1377. Occorre attendere la metà del XV secolo per la ripresa del boom economico della città, dopo un lungo periodo di disordini. Come in epoca romana, i resti lapidari sono giunti fino a noi spesso danneggiati, ma sono una testimonianza essenziale dell'esistenza di una decorazione monumentale a Nîmes.

NEL MUSEO

Gli elementi che illustrano questo periodo sono principalmente sculture e iscrizioni. Il pezzo più importante di questa sezione è un gruppo di una decina di rilievi risalenti al XIV secolo, provenienti dalla chiesa di Saint-Martin-des-Arènes. Si tratta di bassorilievi recuperati nel 1809 da un privato, alla fine della distruzione degli edifici che fin dal Medioevo si trovavano nell'anfiteatro romano. Sono entrati a far parte del museo nel 1875.

Da vedere anche una serie di affreschi, busti, frammenti di decorazione architettonica, capitelli, ecc.

L'EREDITÀ ROMANA

Gli oggetti delle collezioni, gli elementi iconografici e i dispositivi multimediali mostrano l'eredità romana, ovvero l'interesse per la civiltà romana nel corso dei secoli, con particolare attenzione ai grandi modelli in sughero realizzati da Auguste Pelet nel XIX secolo, che rappresentano vari monumenti antichi di Nîmes, come il Tempio di Diana o la Maison Carrée, ma anche il Colosseo a Roma, il Partenone ad Atene, ecc. Oltre al piacere di contemplare questi edifici su una scala che ne enfatizza i dettagli, questo assieme fornisce agli storici informazioni sullo stato di conservazione di questi edifici nel XIX secolo. Vengono ricordati altri studiosi e collezionisti e le loro collezioni sono visibili in vetrine.

PASSEGGIATA NEL MUSEO

La visita al museo può concludersi nel giardino archeologico o sulla terrazza verde, un vero e proprio belvedere sulla città, un "balcone" che offre una vista di eccezionale interesse su una delle più grandi civiltà dell'Antichità. La caffetteria e il ristorante sono anche luoghi di accoglienza ideali per scambiare idee e chiacchierare con familiari o amici davanti ai piatti preparati dallo chef stellato

Franck Putelat. Il visitatore può così immergersi nella cultura romana, prima di fare una passeggiata a Nîmes per scoprire i resti e i monumenti *del luogo*.

PIÙ CHE UN MUSEO, UN LUOGO DI VITA

L'AUDITORIUM E IL SUO ATRIO

Con la sua vista sul giardino archeologico e le sue 182 poltrone di design del Gruppo RBC, l'auditorium è un luogo importante della vita del museo. Uno spazio privilegiato dove scoprire durante tutto l'anno gran parte del programma non espositivo: conferenze, letture, corsi dell'Ecole du Louvre, ecc. L'atrio adiacente all'auditorium può essere trasformato in un'area di accoglienza, di relax o cocktail, ideale soprattutto per le aziende che desiderano organizzare un seminario, un incontro o una riunione nel museo.

RISTORANTE 'LA TABLE DU 2'

Situata al 2° piano del Museo della Romanità e con una splendida vista sull'Arena di Nîmes, questa brasserie di chef stellati presenta prodotti locali a prezzi accessibili, in un arredamento dalle linee sobrie.

Il piccolo extra ?
Due chef stellati Michelin lavorano insieme per creare un menu in ogni stagione. Franck Putelat, 2 stelle Michelin dal 2012 ma anche Bocuse d'Argent nel 2003, 17/20 nella guida Gault et Millau, firma il menu e gestisce il personale della cucina. Ma poiché la gastronomia è condivisione, ogni anno uno chef internazionale affianca Franck Putelat per proporre un piatto a stagione.

Il ristorante, che gioca sulla trasparenza dell'Arena in accordo con l'architettura dell'edificio, dispone di 75 posti a sedere, con 50 posti aggiuntivi sulla terrazza.

INFORMAZIONI UTILI

Tel. : 04 48 27 22 22
latabledu2.com

IL GIARDINO ARCHEOLOGICO

Polmone verde nel cuore della città e arboreto del passato di Nîmes, il giardino porta i visitatori alla scoperta di una vasta gamma della flora locale così come si è sviluppata nel corso degli anni... Luogo di passaggio, di incontro o di ritrovo, il giardino del museo ha rapidamente trovato il suo posto tra gli abitanti di Nîmes, ma anche tra i turisti che amano usarlo come luogo di riposo non appena torna il bel tempo.

LO SAPEVATE ?

Se l'olivo, il fico e il mandorlo sono arrivati nella regione già in epoca preromana, i Romani hanno portato la lavanda, il timo, l'aglio e il castagno, mentre i crociati, nel Medioevo, arrivarono nella regione con la pesca, il dragoncello, l'erba cipollina e la prugna...

LA SALA RICEVIMENTI

Al 2° piano del museo si trova la sala ricevimenti. Interamente aperto, sul tetto verde da un lato e sull'Arena dall'altro, questo luminoso spazio è il luogo ideale per l'organizzazione di eventi aziendali: cocktail, feste, meeting, ecc.

La sala ricevimenti è modulare e può essere utilizzata per creare uno spazio più intimo per eventi che possono ospitare fino a 200 persone.

Con i suoi spazi privatizzabili, il Museo della Romanità apre le sue porte anche al mondo professionale in occasione di eventi prestigiosi e ne fa un vero e proprio luogo di vita, giorno e notte...

LA TERRAZZA SUL TETTO

La visita si conclude in alto, nella terrazza sul tetto del museo... Alternando vegetazione e terrazza in legno, questo luogo aperto a tutti offre un panorama eccezionale su Nîmes e i suoi edifici più rappresentativi: la chiesa di Saint-Paul, la Tour Magne, il liceo Alphonse Daudet, la cattedrale di Saint-Castor, l'Arena, la chiesa di Saint-Baudile, il Palazzo di Giustizia, la chiesa di Sainte-Perpétue e Sainte-Félicité, la Prefettura, il museo delle Belle Arti e il tempio dell'Oratorio.

È possibile seguire con lo sguardo i tetti della città giorno e notte, poiché questo spazio può essere privatizzato anche dalle aziende. Nelle belle giornate soleggiate, guardare il sole che tramonta dalla terrazza sul tetto è uno spettacolo magico che conferisce a qualsiasi evento un fascino eccezionale.

IL BOOKSHOP

Dovete fare un regalo o comprare un souvenir? Il bookshop del museo vi aspetta al piano terra, accessibile sia al termine della visita che dall'esterno. Qui vengono reinventati i codici della romanità per proporre oggetti contemporanei offrendo un'ampia scelta di articoli di cartoleria, libri, giochi e giocattoli, accessori moda, arte di vivere, design o prodotti locali, accuratamente selezionati. Il bookshop propone molti libri sui temi trattati nel museo, ma anche sui temi delle mostre temporanee, o dell'architettura, destinati a tutti i tipi di pubblico, adulti, appassionati o bambini.

MUSÉE DE LA ROMANITÉ

ALCUNI NUMERI

LA REALIZZAZIONE

25 secoli di storia

3 ans anni di lavori

9 200 m² di superficie

5 000 opere esposte, appartenenti a **una collezione di quasi 25.000 pezzi**

3 500 m² di spazio espositivo, per un **totale di 4.800 m²** di spazio dedicato al pubblico

200 m² di **sala ricevimenti** (ultimo piano, terrazza con vista sull'Arena)

700 m² di riserve

140 m² del bookshop

3 500 m² di giardino

180 **posti** con atrio nell'**auditorium**

250 m² di **centro di documentazione**

400 m² di spazio didattico in **3 sale**

1 ristorante (menu firmato dallo chef Franck Putelat, 2 stelle Michelin) e **1** caffetteria

DALL'APERTURA

il 2 giugno 2018

680 000
VISITATORI
(47 mesi di attività)

Un museo di respiro internazionale che ha visto passare
170
NAZIONALITÀ DIVERSE

Quasi
350
EVENTI
hanno accolto al museo

Costo del progetto

59,5 m€
(al netto delle imposte) in linea con il bilancio annunciato

35 398 321 €
finanziati dalla città

Sovvenzioni

24 151 678 €

- Regione Occitania : 10 m€
- Dipartimento del Gard : 6 m€
- Metropoli di Nîmes : 5 m€
- Stato : 2,5 m€
- DRAC : 463 339 € per il restauro e la qualificazione dei resti romani
- CCI: 150 000 €
- ADEME : 38 339 €

INFORMAZIONI UTILI

Museo della Romanità
04 48 210 210
16 boulevard des Arènes
30000 Nîmes
www.museedelaromanite.fr

ORARI DI APERTURA

Tutti i giorni tranne il martedì
da novembre a marzo
10:00-18:00
Aperto tutti i giorni
da aprile a ottobre
10:00-19:00

TARIFFE

(Percorso permanente + mostra temporanea))

Tariffa intera : 9€
Tariffa ridotta : 6€
Bambini 7-17 anni : 3€
Gratis fino a 7 anni
Pacchetto famiglia : 21€
(2 adulti + 2 bambini)
Videoguida : 3€

VISITA GUIDATA

(Ingresso al museo incluso)

Tariffa intera : 12€
Tariffa ridotta : 9€
Bambini 7-17 anni : 6€
Tariffa per beneficiari di ingresso gratuito: 3€
Pacchetto famiglia : 30€
(2 adulti + 2 bambini)
Gratis fino a 7 anni

PASS PER IL MUSEO

Pass Jupiter : 30 €
Abbonamento solo annuale
(Musée de la Romanité)
Pass Vénus : 50€
Doppio abbonamento annuale, per una persona + un accompagnatore a scelta
(Musée de la Romanité)

Pass Romanité : 1 ingresso
Musée de la Romanité/Arena/ Maison Carrée/Tour Magne
Tariffa intera : 19€
Tariffa ridotta : 14€
Bambini 7-17 anni : 9€
Pacchetto famiglia : 47€
(2 adulti + 2 bambini)
(Valido 3 giorni a partire dalla data di acquisto)

Pass musei di Nîmes :
Abbonamento (1 anno) : 40€

CONDIZIONI TARIFFARIE

Tariffa ridotta :
- Studenti
- Disoccupati
- Insegnanti su presentazione del Pass Education
- Gruppi di 15 o più persone
- Pass Jupiter e Vénus (visite guidate)
- Senior su esibizione di carta d'identità - passaporto

GRATUITO

- Meno di 7 anni
- Persone con disabilità + 1 accompagnatore (+ audioguida gratuita come dispositivo ausiliario)
- Minimi sociali
- Guide e curatori
- ICOM, ICOMOS e Ministero della Cultura

GIOVANI

Il museo ha aderito alla carta Mom'Art con cui si impegna in una missione di accoglienza e di servizio ai bambini e alle famiglie. Un opuscolo di avventura e la missione di un archeologo su una videoguida per i bambini dai 7 ai 12 anni permettono di scoprire il museo in modo ludico. Sono presenti molti dispositivi multimediali che si adattano perfettamente al pubblico giovane.

Inoltre, il museo dispone di un giardino archeologico e mediterraneo e di una terrazza sul tetto che permettono una visita complementare con luoghi di relax particolarmente adatti alle famiglie.

CONTATTI STAMPA

ALAMBRET COMMUNICATION

Anne-Laure Reynders
nimes@alambret.com
01 48 87 70 77

www.alambret.com
111 boulevard de Sébastopol
75002 Paris

MUSEO DELLA ROMANITÀ

Isabelle Lécaux
Responsabile della comunicazione
isabelle.lecaux@spl-culture-patrimoine.com
04 48 210 201 / 06 64 93 14 82

Charlène Charrol
Addetta alla comunicazione
charlene.charrol@spl-culture-patrimoine.com
04 48 210 222 / 07 60 47 97 93

MUSÉE DE LA ROMANITÉ

Crediti fotografici : Olivier Arquès, Camille Lassus, Julien Lefebvre, Dominique Marck, Steve Murez, Odile Pascal, Stéphane Ramillon, Serge Urvoy, Museo della Romanità

Museo della Romanità – 2023